NAZRA

Palestine
short film festival

2019

III° edizione

cinema and art beyond the walls

“E noi amiamo la vita
se ci è concesso di viverla.
Rubiamo al baco da seta un filo
per intessere un nostro cielo
e recintiamo questo viaggio
aprendo la porta del giardino
così che esca il gelsomino per la strada
come una splendida giornata.
Noi amiamo la vita
se ci è concesso di viverla”

(Mahmud Darwish)

SOMMARIO

Egidia Beretta per NAZRA		4
Un messaggio per NAZRA, NAZRA il messaggio	**...di Meri Calvelli**	5
NAZRA: un luogo di cultura e solidarietà, di amicizia e di impegno	**...di Franca Bastianello**	6
Opere in concorso:		7
• **Fiction**		8
• **Documentary**		16
I vincitori		26
Giuria		32
Immagini dalle serate veneziane		37
Il NAZRA Palestine Short Film Festival e l'incontro degli sguardi	**...di Simone Sibilio**	47
NAZRA Off		49
Le tappe del festival		64
I promotori di NAZRA		68
Ringraziamenti		69

NAZRA è un nome bellissimo. Il NAZRA Festival, è bellissimo. E' lo sguardo sulla Palestina di molteplici occhi.
Quelli di chi ci vive e ne racconta le pene, la durezza e la bellezza, la resistenza e l'infinito amore per la vita, e i nostri, che, troppo spesso ciechi, non conoscono e perciò negano all'anima di lasciarsi coinvolgere dall'anima di questo popolo che "è nostro vicino di casa, che è appena al di là del Mediterraneo", scriveva Vittorio.

Sono stata a Venezia nell'ottobre 2018 e 2019 per le serate conclusive del Festival.
Ho incontrato tante persone, condiviso esperienze, ma, soprattutto, è là che i miei occhi, già aperti, si sono spalancati, hanno VISTO. L'immaginabile e l'inimmaginabile. Il conosciuto e ciò che altrimenti mai avrei saputo di questo popolo e di questa terra già amata ed ora ancora più cara.

Grazie NAZRA di questo dono.

Egidia Beretta Arrigoni
Presidente Fondazione Vittorio Arrigoni "Vik Utopia" onlus

Un messaggio per NAZRA, NAZRA il messaggio

Ogni azione e attività che viene svolta sulla Palestina è un po' una sfida ad una eterna situazione di disagio. Affrontarla in diversi modi è la sola possibilità di divulgazione e attenzione che possiamo esprimere e sulla quale molte persone possono porre lo sguardo e l'attenzione.
NAZRA infatti è lo sguardo immenso e immediato che abbiamo pensato di trasformare in un Festival che vuole entrare attraverso la barriera dell'assurdo "conflitto" Israelo-Palestinese e di tutto quello che ha causato, comporta e causera' questa situazione.

NAZRA è il cinema corto che significa movimento ed espressione artistica; l'insieme delle arti e delle tecniche, che danno spazio a creatività e fantasia leggendo la realtà di un luogo.
NAZRA è divulgazione e informazione del sapere, della vita reale e della speranza nella risoluzione di un lungo conflitto.
NAZRA è il movimento e l'espressione di ogni soggetto che attraverso il film si propone di rappresentare la società; la diffusione è universale e le storie sono i sentimenti di tutta l'umanità.
NAZRA è ciò che le persone vogliono esprimere.
Narrare le vicende, raccontare le storie, per entrare in una dimensione di spazio/tempo che ci fa vivere e conoscere la realtà di un luogo. E' la bellezza del cinema che si trasforma in strumento importante per le scuole, per lo studio storico, per l'intrattenimento, per la conoscenza e l'espressione artistica. Lo vogliamo trasportare ovunque e far vivere nella testa di chi non ha tempo di conoscere un popolo.

La storia di NAZRA parte dalla volontà di tre associazioni: Restiamo Umani con VIK (Venezia) – École Cinéma (Napoli) - Centro Italiano di Scambi Culturali-VIK (Gaza).
Categorie diverse di rappresentazione, documentari, fiction, sperimentali, tanti generi che affrontano un tema unico sui diritti umani, la giustizia, la società, con produzioni locali e internazionali. Temi e contenuti veicolati attraverso lo strumento digitale di facile utilizzo che crea l'immagine in movimento. Uno spettacolo dove il regista e tutti gli attori partecipano prima e dopo interagendo con il pubblico.

Trasportare NAZRA in tanti luoghi è come stendere un lunghissimo "Tappeto Rosso" tra le macerie e finire sullo schermo universale del mondo, dove ospiti ed eroi non sono le celebrità ma i protagonisti veri di quel mondo.
Un modo pacifico per comunicare senza mediazione politica; un'opportunità unica di diffondere un semplice messaggio: esistiamo e meritiamo libertà di movimento e dignità, il cinema ci rappresenta.

Meri Calvelli
"La Presidente"

NAZRA: un luogo di cultura e solidarietà, di amicizia e di impegno

NAZRA Palestine Short Film Festival è nato da un'idea un poco folle, ossia quella di portare il cinema, di giovani autori palestinesi e non, ad un pubblico più vasto, a persone che della Palestina non ne sanno molto, o almeno non hanno idea di quello che questo popolo sa dire.
Eravamo un piccolo gruppo di volontari che di festival ne sapeva poco o niente, non avevamo fondi e risorse da investire, ma che ugualmente, con grande entusiasmo, abbiamo fatto un grande lavoro superando tutte le difficoltà di percorso.
La mia funzione di Direttore operativo di NAZRA, mi ha dato la possibilità di incontrare splendide persone che si sono alternate nelle attività e hanno contribuito in tanti modi a rendere NAZRA quello che è: un luogo di cultura e solidarietà, di amicizia e di impegno.
Con la pubblicazione di questo Catalogo 2019 non posso che ringraziare tutte le persone, amici, collaboratori e conoscenti ma anche persone che non abbiamo mai visto che si sono rese disponibili, registi, personaggi dello spettacolo e delle associazioni, giornalisti, studenti che hanno contribuito a rendere questo festival unico e partecipato, e che hanno trasformato questa idea in una realtà: una bellissima avventura che ci ha fatto incontrare persone straordinarie e ci ha fatto parlare delle eccellenze della Palestina e di giovani autori capaci di raccontarci, con vari modi e linguaggi, quello che accade in questa terra bellissima e tormentata.
Abbiamo parlato di arte, di cinema, di letteratura e poesia, abbiamo fatto dialogare giovani da una parte all'altra del Mediterraneo, mare che ci divide, ma anche ci unisce. Abbiamo dato voce a chi voce non ha.
E questo è tanto e forse tutto, ma non è finita qui, l'avventura continua…

Franca Bastianello,
direttore operativo NAZRA

Opere in concorso

Fiction

Coffee Pot

di Thaer Al Azzah
(Palestina, 2018, 10')

Thaer Al Azzah è nato nel campo profughi di Dheisheh a Betlemme. Ha conseguito una laurea in Arti visive e Produzione cinematografica presso l'Università di Dar Al-Kalima (Betlemme). Ha diretto tre cortometraggi: *Close Your Eyes*, *I'm not a Number and The Knife*, proiettati al PFC'E nel 2017.

Jum'a vive in un campo profughi. Ogni giorno, la mattina presto, va all'ingresso del campo e si guadagna da vivere vendendo caffè. Avrebbe bisogno di un secondo lavoro, ma l'unica possibilità che trova è demolire la casa di un altro palestinese, prima che lo facciano le forze di occupazione addirittura addebitandone i costi.
Scrive il regista: "Volevo che le persone prestassero attenzione a Jum'a e che non gli passassero accanto senza vederlo, come capita di solito". Il film riesce bene nel suo intento, grazie anche a una bella fotografia in bianco e nero, evidenziando un'esistenza ai margini, propria di chi vive alla giornata e ci pone un interrogativo etico: chi ha come unica prospettiva dare il caffè a credito senza sapere quando verrà pagato, ha effettivamente la libertà di rifiutare un lavoro che tradisce i propri principi? Il cortometraggio è stato presentato al Palestine Filmer C'est Exister (PFC'E) e nella selezione ufficiale del Al Ard Doc Film Festival.

Roof Knocking

di Sina Salimi

(Portogallo, Regno Unito,
Messico,Estonia 2017, 12')

Sima Salimi, sceneggiatore e regista, ha studiato al Kino Eyes (Master Europeo di filmografia). Con *Roof Knocking* ha partecipato a numerosi festivalinternazionali:
2017 Cairo International Film Festival, vincitore del premio Youssef Chahine per il miglior cortometraggio;
2018 Fajr Film Festival, candidato al Concorso internazionale come miglior film;
2018 Oakland International Film Festival, candidato come Miglior cortometraggio;
2018 Potsdam Sehsüchte, vincitore del premio Miglior fiction.

Nei continui attacchi di Israele contro la Palestina, l'esercito israeliano ha inventato una particolare tattica, la *roof knocking* (che spiega il titolo): prima di bombardare un'area civile chiama gli abitanti e intima loro di andarsene. È quello che succede alla protagonista mentre prepara da mangiare per sé e la sua famiglia in vista della rottura del digiuno durante il Ramadan. Il dramma del momento la metterà a confronto con un altro terribile trauma che la porterà ad una scelta impossibile. L'intensità di quest'opera permette un confronto diretto sulla situazione a Gaza, dove gli attacchi alla popolazione sono incessanti e sempre più paradossali e in cui ci si domanda che cosa ancora valga la pena "salvare" quando il proprio contesto, culturale e affettivo, è sempre a rischio di scomparire.

Strange cities are familiar

di Saeed Taji Farouky

(Regno Unito, 2016, 20')

Saeed Taji Farouky è un regista Palestinesebritannico che lavora sui temi del conflitto, della colonizzazione e dei diritti umani. Insegna produzione cinematografica e collabora con Amnesty International. Ha diretto diversi film, tra cui "*Tell spring not come this year*" (2015, documentario sull'esercito nazionale afghano) pluripremiato alla Berlinale e al Documenta Madrid.

È un film che parla di ricordi, sensi di colpa e resilienza. Ispirandosi alla sua storia personale e agli scritti di Mourid Barghouti, il regista racconta la storia di Ashraf, un uomo palestinese che vive da anni nel Regno Unito. Ashraf, ormai anziano, è perseguitato dai ricordi delle promesse che non ha potuto mantenere e della famiglia che non è riuscito a proteggere.

The Chair

di Laila Abbas

(Palestina, 2017,15')

Laila Abbas è una scrittrice, regista e produttrice palestinese che ha studiato nel Regno Unito. I suoi lavori precedenti includono il documentario *Ice & Dust* (2014) e tre cortometraggi. Nel 2016 ha fondato la Young Oak Productions di documentari e finzione che ha prodotto tra gli altri *Madam El* selezionato per la prima edizione di Nazra. Laila Abbas ha anche insegnato in varie università palestinesi.

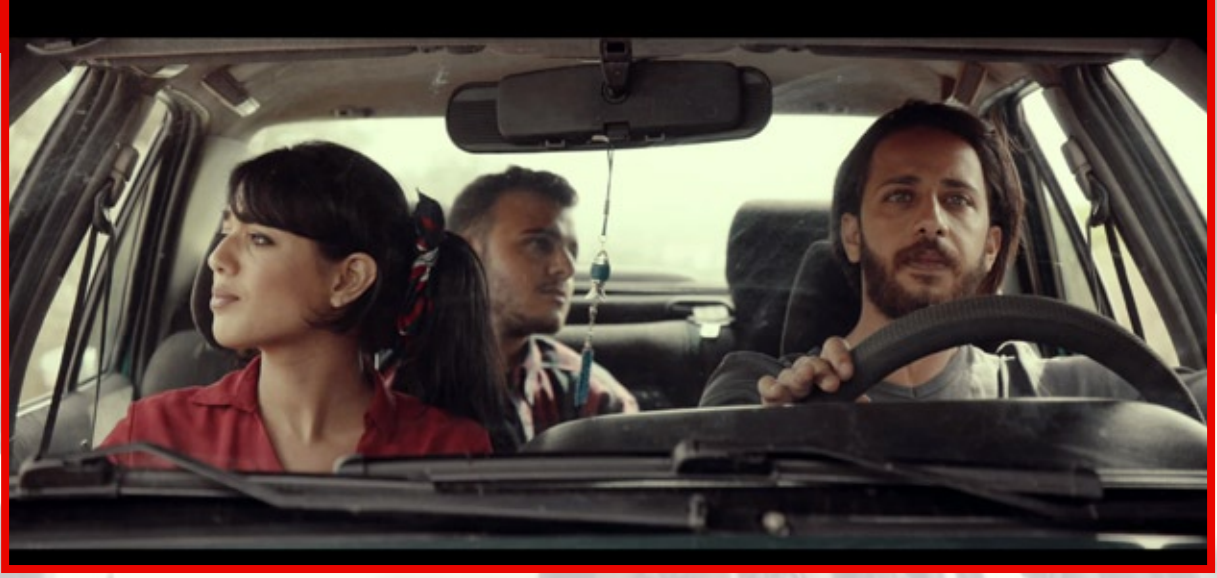
Durante una visita alla sua famiglia in Palestina, Olga scopre che sua nonna è morta e aiuta la zia ad organizzare veglia e funerale. Nel mentre Maria, un'amica di famiglia, sta tramando per accasare Olga, che però ha un altro piano…

Film intelligente ed ironico, puntualizza in ogni inquadratura il punto di vista, squisitamente femminile, della regista su alcune tematiche relative alla condizione della donna (abbigliamento, matrimonio, relazioni sociali…) in un dialogo semplice e diretto con lo spettatore che osserva divertito e riflette.

The crossing

di Ameen Nayfeh

(Palestina, 2017, 11')



Ameen Nayfeh. Nato in Palestina nel 1988 e ha trascorso i suoi anni formativi spostandosi tra Palestina e Giordania dove nel 2012 si è laureato in cinema presso il Red Sea Institute of Cinematic Arts. E' sceneggiatore e regista di numerosi film tra cui "200 meters", su un Palestinese che deve andare in un ospedale al di là del muro dove i 200 metri del titolo diventano 200 chilometri.

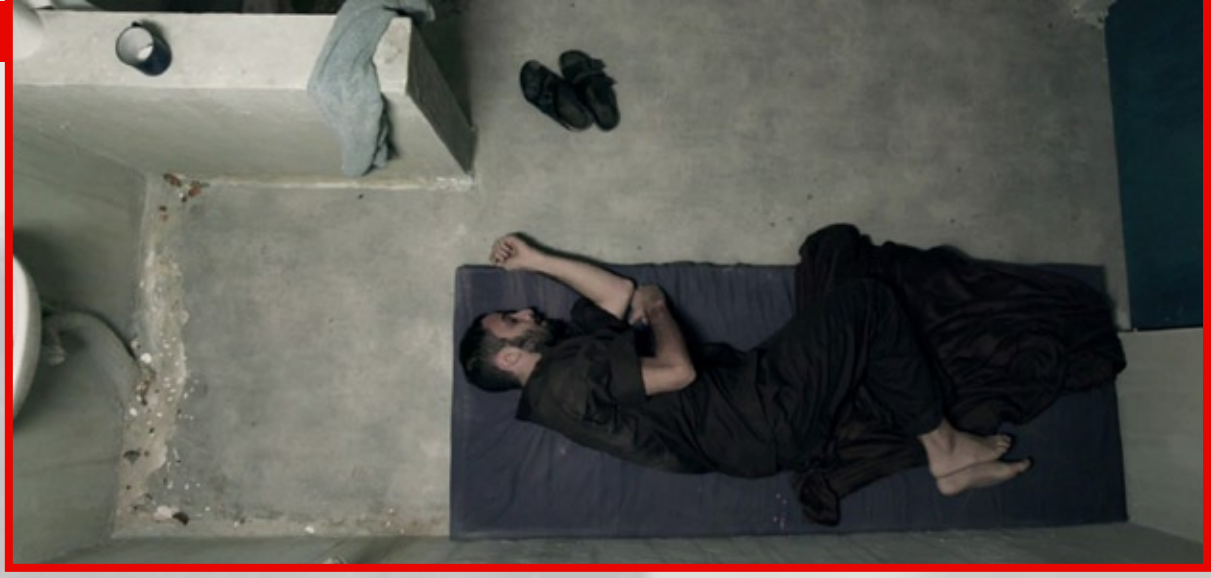
The crossing è prodotto da Odeh Films di May Odeh, regista di *Gaza by Her* in concorso in questa edizione di Nazra.

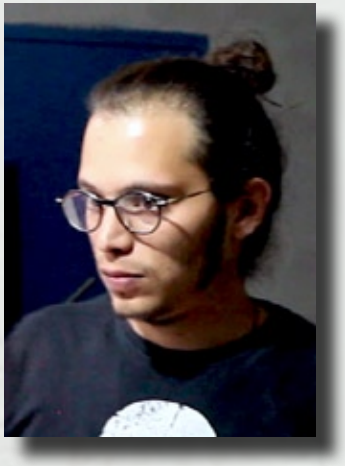
Shady e sua sorella Maryam si preparano a far visita al loro nonno malato dall'altra parte del muro perché il fratello maggiore Mohammed è finalmente riuscito ad ottenere un lasciapassare dalle forze di occupazione. Ma basterà questo per attraversare il check point?
Sceneggiatura ben calibrata con personaggi caratterizzanti che permettono una identificazione immediata con la situazione in tutti i suoi risvolti.
Nel 2017 Vincitore del Jury Prize come Best Short Film all'Arab Short Film Festival e selezionato per il Muhr Arab Award al Dubai International Film Festival come Best film Short.

The pipe

di Sami Zarour

(Palestina, 2019,10')





Sami Zarour è un artista visuale multidisciplinare che vive a Ramallah dove fa parte di "Collage", una casa di produzione e un'agenzia pubblicitaria. Ha conseguito una laurea in arti visive presso l'Università della Giordania nel 2012 e lavora anche come scenografo in numerose produzioni cinematografiche, locali e internazionali. Ha inoltre tenuto una mostra di pittura "Split Second" a Viljandi, in Estonia, nel 2017.

Realtà e fantasia iniziano a fondersi e confondersi nella mente di un detenuto condannato ad un isolamento inquietante e alla disperata ricerca di un contatto con l'Altro. Tratto da una storia vera scritta da Mohammad Khamees, ex prigioniero palestinese in Israele, approfondisce il lato psicologico della detenzione - prospettiva insolita per il cinema palestinese – e celebra la resilienza intesa come orgoglio verso le piccole vittorie sui carcerieri e sull'intero sistema di oppressione e ingiustizia. Infatti, come sostiene il regista, "quando togli la libertà a qualcuno, se ne va anche la tua. Chi è la vera vittima dell'oppressione? Le persone oppresse che soffrono, ma restano umani o l'oppressore che perde la moralità?".
"*The Pipe*" ha vinto il premio come miglior cortometraggio al Festival Cine Palestine di Parigi del 2019.

Window

di Ali Okeh

(Palestina, 2017, 7')

Ameen Nayfeh

Basta poco a un ragazzino del campo profughi di Askar per sognare: un motorino, un'esplorazione al di fuori dell'unica strada circolare, un bivio ed un vecchio aereo, arrugginito e con una sedia di plastica al posto dei sedili ma, chiudendo gli occhi, si può sentir risuonare la voce dell'hostess…

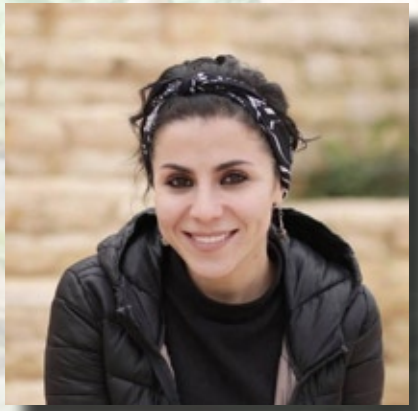
Presentato al Toronto Palestine Film Festival, è un road movie atipico, opera prima di Ali Okeh, attualmente richiedente asilo in Sassonia.

Documentary

Bloody basil

di Elia Ghorbiah

(Palestina, 2017, 15')



Bloody Basil, prodotto in collaborazione con "Social and Economic Policies Monitor-Al Marsad", denuncia la nuova schiavitù delle lavoratrici palestinesi che a causa dell'occupazione militare e della confisca delle terre sono costrette a lavorare nelle colonie.

Elia Ghorbiah si è laureata alla Beir Zeit University e lavora come regista, produttricee video giornalista per Al Jazeera English Channel, Middle East Eye e ZoomIn TV.

Ha diretto il pluripremiato "*The Bitter Ink*" sui prigionieri palestinesi che scrivono poesie e testi nelle carceri israeliane e le loro difficoltà per farli poi pubblicare e *"After the sunset"* sul delitto d'onore in Palestina dopo aver partecipato a Empowering Storytellers, un laboratorio annuale di produzione cinematografica creato da Aarhus Film Workshop in collaborazione con Film Lab Palestinian e The Danish House in Palestina, e supportato dal centro di Interkulturelt.

Checkpoint 300

di
Ahmad Al-Bazz
Anne Paq
Haidi Motola

(Palestina, 2017, 4')

Migliaia di lavoratori palestinesi fanno la fila ogni giorno, prima dell'alba, per passare attraverso il checkpoint 300, situato a Betlemme. Per molti questo significa alzarsi e uscire di casa nel cuore della notte per raggiungere i luoghi di lavoro in tempo. Il checkpoint militare israeliano 300 è il principale punto di attraversamento per i palestinesi di tutta la Cisgiordania meridionale che lavorano a Gerusalemme e in altre città oltre la Green Line.
Realizzato da Activestills, un collettivo di fotografi israeliani, palestinesi e internazionali uniti dalla convinzione che la fotografia sia un veicolo per il cambiamento politico e sociale.
Checkpoint 300, scrive Activestills, faceva parte di un progetto più ampio che documentava diversi "checkpoint dei lavoratori" in tutta la West Bank.
Durante il 2016-2017, il team Activestills ha raccolto materiali e interviste da cinque checkpoint: Betlemme (Checkpoint 300), Qalqilya (Eyal Checkpoint), Tulkarem (AtTaybeh Checkpoint), checkpoint Tarkumia (area Hebron), checkpoint Qalandia (area Ramallah) con lo scopo di mostrare come i posti di blocco non siano un controllo di frontiera tra due paesi sovrani, ma piuttosto mezzi di controllo sulla popolazione palestinese.

Checkpoint 300

Ahmad Al-Bazz (Palestina, 1993) è un pluripremiato giornalista, fotografo e regista di documentari con sede nella città di Nablus (Cisgiordania). Dopo essersi laureato presso la An-Najah National University (Nablus) con una laurea in Media e comunicazione di massa, nel 2018 ha conseguito la laurea specialistica in Televisione presso l'Università dell'East Anglia (Regno Unito). È membro di Activestills dal 2012. Tra il 2015 e il 2017 Al-Bazz ha lavorato come cameraman e video-editor per Palemedia, la più grande agenzia di stampa palestinese. Attualmente sta girando il suo primo documentario.

Haidi Motola (Haifa, 1982) è un'artista visiva che lavora principalmente con la fotografia e il video. Il suo lavoro si concentra su questioni socio-politiche e ruota attorno al documentary practices. Motola ha conseguito un Master presso l' Accademia di Belle Arti della Finlandia e ha precedentemente studiato fotografia e cinema a Tel Aviv. Lavora spesso in progetti di collaborazione ed è membro del collettivo di fotografi Activestills dal 2016. Le sue opere sono state esposte in gallerie, musei, festival e utilizzati in vari media.

Anne Paq (Francia, 1976) è una fotografa e videografa freelance pluripremiata che ha vissuto e lavorato in Palestina per oltre un decennio. Dal 2006 è membro del collettivo fotografico Activestills. Il suo lavoro è stato esposto in tutto il mondo e pubblicato in vari media come NY Times Lens, Paris Match, le Nouvel Obs, Stern, the Guardian, Haaretz. Ha codiretto il cortometraggio "*Bethlehem checkpoint, 4 am*" (2007) e ha coprodotto il pluripremiato documentario "*Flying Paper*" (2013). Ha inoltre co-diretto i cortometraggi "*Return to Seifa*" (2015) e "*Gaza: A Gaping Wound*". Nel 2014 ha documentato l'operazione militare israeliana Margine Protettivo e le sue conseguenze nella Striscia di Gaza. È coautrice del pluripremiato documentario web "*Obliterated Families*" che racconta la storia delle famiglie le cui vite sono state distrutte dall'offensiva israeliana del 2014. Nel 2017 ha codiretto "*The sea is bored of me*" per ARTE, un reportage su un giovane palestinese che ha perso tutta la sua famiglia durante i bombardamenti del 2014. Nel 2017 Anne Paq ha vinto il premio International Photographer of the Year nella sezione documentari per la sua serie "*Obliterated Families*" e nel 2016 una menzione d'onore ai Moscow International Foto Awards. Attualmente sta codirigendo il suo primo documentario integrale su due fratelli in Germania che hanno perso parte della loro famiglianell'offensiva israeliana del 2014 contro la Striscia di Gaza.

Gaza by her

di
May Odeh
Riham Al Ghazali

(Palestina, 2017, 22')

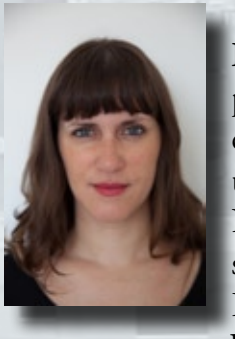
Attraverso le parole di quattro donne di Gaza (una cantante, una stilista, un'attivista e una madre) partecipiamo alle vite, ai sogni e alle speranze di chi vive la quotidianità dell'assedio.
Vincitore del Tanit di Bronzo alle Giornate Cinematografiche di Cartagine, è stato presentato al Festival del Cinema Arabo di Parigi e alla rassegna "Herstory: Film & the Arab Woman" di Abu Dhabi.

May Odeh ha ottenuto un Master in film e produzione a Lillehammerin Norvegia; ha girato "*Diaries*" (2011, sul "doppio assedio" di Gaza stretta tra occupazione e islamismo), "*Izriqaq*" (2013, selezionato alFestival internazionale del cinema di Varsavia e al Festival del film palestinese di Toronto) e "*Drawing for Better dreams*" (2015, un corto d'animazione di disegni a pastello di bimbi palestinesi). Ha fondato la casa di produzione e distribuzione Odeh Film, con sede a Ramallah che tra gli altri distribuirà in Palestina "*Yomeddin*", il film di Abu Bakr Shawky prossimo candidato dell'Egitto agli Oscar. E' inoltre l'organizzatrice del Red Carpet Film Festival e del Mobile Cinema, un progetto itinerante che porta i film nei villaggi della zona C.

Riham Al Ghazali, nata in Siria, è una fotografa e regista laureata in giornalismo e media presso l'Università Al-Aqsa.
Ha girato e prodotto diversi cortometraggitra cui *"Madleen"*dedicato a Madleen Klab, la prima pescatrice di Gaza.

Journey of Waves

di Linda Paganelli
(Palestina - Germania, 2018, 5')



Linda Paganelli è laureata in studi sociali presso l'Alma Mater Studiorum di Bologna ed ha un master in antropologia visuale, con un focus specifico su rifugiati e migranti. Nel 2010 ha preso parte a una ricerca video su adolescenti latinoamericani che vivono a Londra e il risultato, "*Irmo*" (Indoamerican Refugee and Migrant Organization) è stato selezionato al "Refugee Film Festival". Nel 2015 è stata invitata al "Venice Experimental Video and Performance Art Festival" col progetto "The Mind's Eye" ed ha iniziato ad insegnareantropologia visuale all'Università di Amsterdam. Nel 2016 ha girato "*Empty Desert"*, sul villaggio beduino di Al-Araqib, nel deserto del Negev, presentato al Toronto Palestinian Film Festival e nel 2017 ha vinto il concorso di arte visiva "Un'opera per l'italiano dell'anno" con una serie di immagini intitolate "Pittura palestinese queer" ed è stata poi visiting professor all'International Academy of Art Palestine "*Journey of Waves"* è stato proiettato in anteprima al Creative Image del 2018, una conferenza internazionale di antropologia e arti visive.

Dopo lo splendido "Drawning Man" della scorsa edizione, un altro film che parla delle migrazioni nel Mediterraneo. Il gommone in avaria, in mezzo al mare immenso, diventa estensione emozionale di Wisam, un gazawi in fuga, tra senso di impotenza e rabbia di fronte alle ingiustizie verso un finale circolare che lo riporta all'inizio.

Made in Palestine

di Mariam Dwedar
(Palestina, 2016, 7')

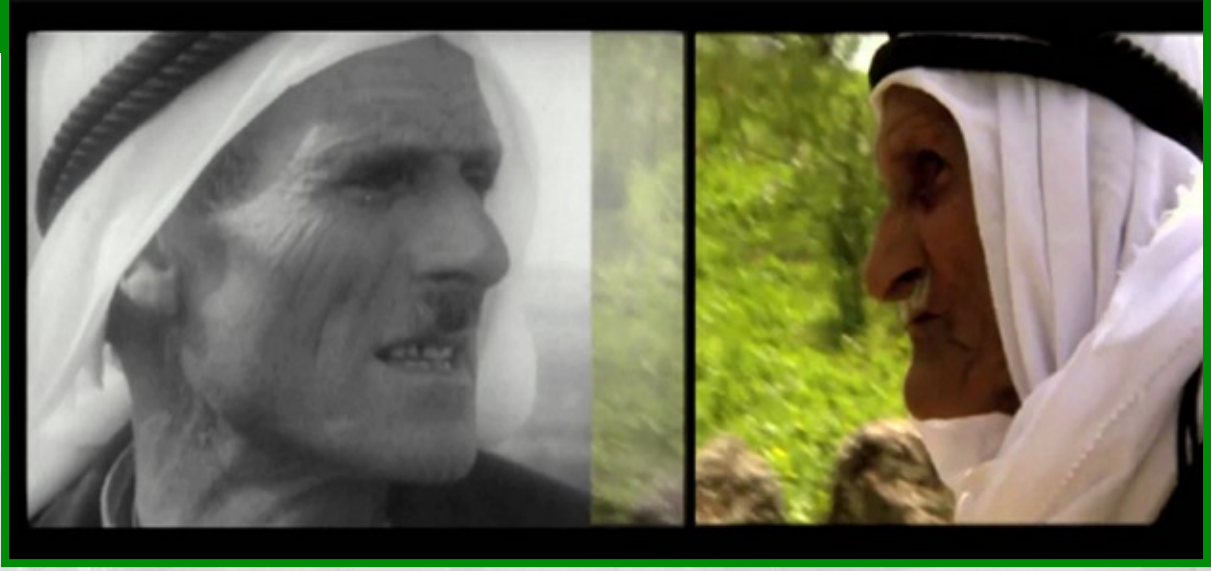
Mariam Dwedar è una cineasta e regista egiziana-filippina di Brooklyn, si occupa prevalentemente di documentari per il National Geographic, Human Rights Watch e UNICEF sulle tematiche femminili e sui migranti, con un focus specifico sulla crisi dei rifugiati siriani (è stata direttrice della fotografia nel progetto "She is Syria").

Documentario lineare e di stile classico con interviste ai proprietari e ai lavoratori della Hirbawi Textiles l'ultima fabbrica di Hebron e dell'intera Palestina che produce la kufiyya, simbolo nazionale e della resistenza politica-culturale di intere generazioni.

Take 3

di Ayelet Bechar

(Israele - Palestina, 2016, 15')



Ayelet Bechar ha una laurea in cinema e televisione all'Università di Tel Aviv e un master presso la scuola di giornalismo della Columbia University, oltre a essere stata borsista presso la fondazione Nieman per il giornalismo all'Università di Harvard. Il suo primo lungometraggio "*Just Married*" del 2005, trasmesso anche sul canale 8 della tv israeliana, su due coppie palestinesi non autorizzate a vivere legalmente in Israele, ha vinto il premio com miglior documentario al Festival del Cinema Africano di Milano e all'International Women Film Festival di Rehovot, e il premio per il miglior montaggio al Jerusalem International Film Festival. Nel 2008 è stata la redattrice dei contenuti di un webdoc "Gaza Sderot" che è stato proiettato su ARTE e ha così iniziato ad insegnare regia e montaggio nei college e nelle accademie d'arte. Grande clamore ha poi suscitato "Hamushot" (titolo internazionale "Armed") del 2017, un documentario su tre giovani donne – Chen Verker, Liora Ben Tsur, Hana Halevi - che vivono armate in remoti avamposti in Cisgiordania che è diventato un progetto digitale con approfondimenti sul complesso sistema di ordinanze e leggi che ha fornito la base giuridica della confisca di terre per creare insediamenti (illegali per il diritto internazionale). Ayelet Bechar fa parte di quel filone del cinema israeliano (insieme a Ram Loevy – regista di "*Barrier*" del 1969 - e Ra'anan Alexandrowicz regista di "*The Inner Tour*" del 2000 - intervistati appunto in Take 3- e Dror Moreh, autore del pluripremiato The gatekeepers") che vuole esplorare il meccanismo dell'occupazione perché "presentare la realtà di Israele nella sua complessità è oggi l'atto politico più audace, soprattutto per degli israeliani".

Da una manciata di fotogrammi in bianco e nero su un rifugiato palestinese in preghiera in intima connessione col suo territorio in un documentario del 1969 e poi sullo stesso uomo ripreso a colori in un documentario del 2000 parte una riflessione sul senso e sull'etica del cinema: che influenza ha il genere e lo stile sul contenuto? Quale la relazione tra regista e i soggetti filmati? E soprattutto può un regista israeliano descrivere e trasmettere l'esperienza e le emozioni di un rifugiato palestinese? Presentato in anteprima assoluta al Jerusalem International Film Festival, è stato poi proiettato al Other Israel Film Festival di New York, al Tel Aviv International Student Film Festival e al Lebanon Short Film Festival.

The bus driver (woman)

di Iyad Alasttal
(Palestina, 2016, 14')

Iyad Alasttal, gazawi, arrivato a Corte grazie a una missione di soccorso internazionale, ha studiato audiovisivo all'Università della Corsica e il suo corto di laurea "*Donne un poisson à un homme*" del 2013 sui metodi di pesca tradizionali è andato in onda su FR3 e ha partecipato a molti festival. Nel 2018 ha girato "*Razan, une trace du papillon*", dedicato alla memoria di Razan al-Najjar, la giovane infermiera palestinese uccisa da un cecchino israeliano durante la Grande Marcia del Ritorno nonostante indossasse il giubbino d'ordinanza con ben visibile il simbolo del soccorso sanitario.

Il corto segue la vita quotidiana e il lavoro di Salwa, che guida un pulmino per portare i bimbi all'asilo. Tra chiacchiere e risate, il tragitto si snoda tra le stradine di Gaza mentre Salwa sfata tutti i pregiudizi sulle donne arabe-musulmane svelando un'incredibile fiducia nel futuro.

Tour de Gaza

di Flavia Cappellini

(Gaza - Regno Unito, 2019, 19')

Flavia Cappellini ha conseguito un master in Media e Sociologia delle comunicazioni presso la City University of London e ha lavorato per la RAI, English Press TV e ora per Left. Ha già diretto corti sul ciclismo: "*Miguel Indurain profile*" nel 2017 e "*Mark Cavendish profile*" nel 2018.

Il documentario è un ritratto di Alaa al-Dali, campione di ciclismo qualificato per i Giochi asiatici del 2018 che, temendo di non ottenere il visto per parteciparvi, ha rivendicato i suoi diritti di atleta presentandosi in divisa e con la sua bicicletta alla Marcia del Ritorno del 30 marzo. Ebbene un cecchino israeliano gli ha sparato alla gamba destra che gli è stata amputata proprio mentre in Israele partiva il Giro d'Italia. Tre mesi dopo è diventato il primo ciclista paraolimpico in una terra dove, secondo l'Ufficio centrale di statistica, quasi il 7% è disabile cioè circa 130.000 persone. "Alzare la bandiera palestinese nelle competizioni internazionali è una forma di resistenza pacifica" e così il prossimo sogno sono le Paraolimpiadi del 2020.

I vincitori

Opera di Jerry Bogano

Per l'incisività dei dialoghi che restituiscono la malinconia dell'esilio e che, sequenza dopo sequenza, ci svelano; intimità del suo protagonista; per l'audacia con cui è costruita la tensione narrativa; per la regia intensa di primissimi piani e inquadrature che ingabbiano le scene in un territorio distante e freddo e non ultimo per la strepitosa prova di Mohammed Bakri.

STRANGE CITIES ARE FAMILIAR
di SAEED TAJI FAROUKY

Mohammed Bakri

Premio "Best documentary"

Per la grazia e l'ironia con cui coniuga il particolare con l'universale in una storia potente che eludendo semplificazioni e stereotipi riafferma la soggettività e l'autodeterminazione femminile come fattore cruciale per costruire un futuro migliore.

THE BUS DRIVER (WOMAN)
di IYAD ALASTTAL

Premio "Nazrat al-Shebab"

Per aver mostrato la caparbietà e l'ingegnosa voglia di evadere di un ragazzino dei campi profughi, che si affaccia sui suoi sogni con disincanto e determinazione.

"WINDOW"
di ALI OKEH

Premio "VITTORIO ARRIGONI PRIZE"

Per l'uso di immagini, suoni e sensazioni immersive che con raffinatezza stilistica rendono giustizia alla storia di Alaa al-Dali; non c'è commento né finzione: tutto è cinema.

"TOUR DE GAZA"
di FLAVIA CAPPELLINI

Flavia Cappellini

MENZIONE SPECIALE "Vik Utopia"

Per aver omaggiato un estremo atto di coraggio che ci ricorda come il "Restiamo Umani" sia appello sempre più necessario e universale, un grido che può fare la differenza.

"VIK – RESTIAMO UMANI"
di GIULIA CACCHIONI

Giulia Cacchioni ed Egidia Beretta

MENZIONE D'ONORE "Gender look"

Per il coraggio e la lucidità con cui viene analizzata e criticata l'occupazione militare israeliana e la nuova schiavitù del lavoro femminile nelle colonie, e una fotografia narrativamente accurata.

"BLOODY BASIL"
di ELIA GHORBIAH

International Jury - Giuria internazionale

Paola Caridi Journalist, born in Rome, is a founding member of the News Agency "Lettera22". She wrote for national and local Italian newspaper. PhD in History of International Relations, she is specialised on Middle East and Northern Africa region. Correspondent in Cairo (2001-2003), she has been based from 2003 to 2012 in Jerusalem. Lecturer at the University of Palermo on History of International Relations, Paola Caridi is also a member of the International Affairs Institute.
She published in 2007 Arabi Invisibili. In 2009, she published Hamas. Seven Stories Press published in March, 2012, the American version of the book, updated and with an added chapter on the latest events. In 2011, she edited and translated the Italian edition of Aswani's book On the State of Egypt. In 2013 she published Gerusalemme senza Dio. Ritratto di una Città Crudele.
From 2008 she maintains invisiblearabs.com, a blog on Arab politics and pop culture.
She is a Knight of the Order of the Italian Solidarity's Star, order chaired by the President of the Italian Republic.

Wasim Dahmash palestinese nato a Damasco nel 1948, ha insegnato Lingua e Letteratura araba all'Università di Cagliari e Dialettologia araba all'Università di Roma-Sapienza. I suoi ambiti di ricerca si concentrano principalmente sulle questioni attinenti la traduzione letteraria. Dirige la casa editrice Edizione Q specializzata in letteratura palestinese e araba. Tra le sue traduzioni dall'arabo all'italiano Versi di Ibrahim Nasrallah (Edizioni Q 2009) e Stato d'assedio di Mahmud Darwish (Edizioni Q 2014), e dall'italiano all'arabo, E. Montale, S. Quasimodo, I. Calvino, P.P. Pasolini. E' membro della giuria del Festival Al Ard di Cagliari.

Sahera Dirbas is a Haifa-born and Jerusalem-based filmmaker and freelance producer. Until 2007 she worked for international TV stations, such as Rai and BBC, after which she began working as an independent filmmaker. Films directed by Dirbas include: Between Heaven & Earth (2015), Sumud (2015), Deir Yassin Village and Massacre (2012), Jerusalem Bride (2010), 138 Pounds in my Pocket (2009), Crystal Grapes (2009), A Handful of Earth (2008), and Stranger in My Home – Jerusalem (2007). All of these films have participated in international film festivals, and Stranger in My Home-Jerusalem was awarded in the Euro Arab Film festival in Spain and has been translated into 6 languages. In 2013, Dirbas started a documentary training project for Palestinian women directors, which resulted in the production of five independent films about Palestinian women's oral history. Between 1989-91, she also published three books about three destroyed Palestinian villages: Tirat Haifa, Al-Birweh, and Salameh.

Daniele Gaglianone Nato ad Ancona nel 1966, si è laureato in Storia e Critica del Cinema presso l'Università di Torino. Dai primi anni Novanta collabora all'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (ANCR) Nel 1998 ha collaborato alla sceneggiatura del film Così ridevano di Gianni Amelio, Leone d'oro alla Mostra di Venezia.
Del 2000 è l'esordio nel lungometraggio con I nostri anni, selezionato alla Quinzaine del festival di Cannes 2001. Nel 2004 il suo secondo lungometraggio Nemmeno il destino partecipa nella sezione Giornate degli Autori al Festival del cinema di Venezia. Nel 2005 Nemmeno il destino vince il Tiger Award all'International Film Festival di Rotterdam. Nel 2008 presenta nella sezione "Ici et Ailleurs" del Festival di Locarno il documentario sulla Bosnia Rata nece biti – la guerra non ci sarà. Nel 2009 vince il David di Donatello come miglior documentario italiano.
Nel 2009 realizza Pietro, terzo lungometraggio di finzione, selezionato nel concorso internazionale del Festival di Locarno 2010. Nel 2011 esce Ruggine, presentato alle Giornate degli Autori del Festival di Venezia.
Nel 2013 realizza il film La mia classe, presentato alla X edizione de Le Giornate degli Autori del Festival di Venezia.
Nel 2014 realizza il documentario Qui, presentato al 32 Torino Film Festival, sulla lotta in Val di Susa contro la linea alta velocità Torino Lione. Nel 2016 gira a Lagos in Nigeria Granma, cortometraggio realizzato insieme al regista nigeriano Alfie Nze. Nel 2017 il film viene presentato al Festival di Locarno. Nello stesso anno gira il cortometraggio Joy presentato al Festival di Venezia 2017. Nel 2018 gira il documentario per doc3 Sorelle d'Italia, e al Torino FilmFestival del 2018 presenta il documentario Dove bisogna stare.

Fatena al-Ghorra Is a writer form Gaza, now living in Belgium. She published five collections of poems. Her works have been translated in several languages, among them Spanish, Dutch and French. In 2012 she was awarded with El Hizjira Literature Prize, a Dutch award for foreigner writers. Simone Sibilio translated her poems in Italian, which have been published in an anthology and in Tradire il Signore, Cascio, Lugano 2011. After working long for Palestinian media, she is now a free-lance journalist for Al Jaazira. Among her more recent literary experiences, she launched the project The poetic salon of Fatena, in Holland. She also participated in the International Writing Residency at the University in Iowa.

Monica Maurer. Academic, writer and film maker studied Sociology and Communication Sciences at university in Munich and Berlin before working as a journalist for several newspapers in Germany and the radical US magazine "Ramparts". Late she wrote features for television and became an assistant director to the avant-guarde director Carmelo Bene. Due to growing anti-arab tensions in 1974 she left film-making in favour of political activism, setting up a multinational bookshop for immigrant workers in Cologne (Germany). From 1977 on she worked as a director and writer with Palestinian Cinema Institution (PLO Unified Information) and the Information Department of the PRCS (Palestine Red Crescent Society) in Beirut, producing a number of films on the issue of Palestine including Palestine Red Crescent, Children of Palestine, The Fifth War, Born out of Death and Palestine in Flames. From 1994/96 she lectured International School of Film and TV in Cuba an now lives in Rome where she continues to teach and work as a film consultant.

Rakan Mayasi is an independent filmmaker from Palestine, in Diaspora, born in Germany and currently based in Lebanon. He studied Cinema, Theatre and Psychology in Lebanon and then received intense film training with Abbas Kiarostami in South Korea at the Asian Film Academy. He underwent different filmmaking experiences around the world in writing and directing. He has written and directed four independent short films so far and his previous film ROUBAMA was an official selection in Locarno Film Festival. His latest filmBONBONÉ tackles the phenomenon of Palestinian sperm smuggling from Israeli jails and has world premiered in Toronto International Film Festival in 2017, it is the recipient of 25 Best Short Awards in international film festivals, namely Küstendorf Film and Music Festival (by celebrated Master Filmmaker Emir Kusturica) and the recipient of the Golden Award for Best Short at the 40th Moscow International Film Festival as well as the Bucharest International Film Festival. Rakan is currently writing the script of his first feature film.

Nabil Salameh: Cantautore, scrittore e giornalista d'origine palestinese nato a Tripoli del Libano. Si trasferisce in Italia per terminare gli studi universitari e laurearsi in ingegneria. Dal 1998 al 2007 ha lavorato come corrispondente dall'Italia per al-Jazeera. È fondatore, voce e autore del gruppo Al Darawish e successivamente Radiodervish, una delle realtà più affermate di World Music in Italia. Conduttore di una serie radiofonica sulla musica araba su Rete Due della Radio svizzera italiana. Dal 2014 è docente di Etnomusicologia e storia della musica araba. Relatore in molte conferenze sulla cultura e sulla musica del mondo arabo. Molteplici le sue collaborazioni musicali, teatrali e le sue partecipazioni a festival e rassegne musicali e letterarie italiane e internazionali. Nel 2016, traduce per la casa editrice Jouvance, l'antologia "Le mie poesie più belle" del grande poeta siriano Nizar Qabbani, curandone la trasposizione scenica in un reading a due voci e due lingue (arabo e italiano). Vincitore di numerosi premi e riconoscimenti tra i quali il premio "Piero Ciampi" per il miglior esordio musicale ed il premio "Città d'Otranto" per l'impegno nelle diffusione della pace e dei diritti umani . Direttore artistico del Festival Transmediterranea.

Amer Shomali, born in Kuwait, Shomali holds a BSc in Architecture from Birzeit University in Palestine, and a Master's degree in Animation from Bournemouth University in the United Kingdom. He is currently based in Ramallah, Palestine.
Amer Shomali is a Palestinian multidisciplinary artist, using painting, films, digital media, installations and comics as tools to explore and interact with the sociopolitical scene in Palestine. Much of Shomali's work examines the creation and the use of the Palestinian revolution's iconography.
His art works are part of several collections: The British Museum, the Museum of Manufactured Response to Absence (MoMRtA), Birzeit University Museum, Al-Qattan Foundation; as well as the private collections of Dr. Ramzi Dalloul, Ms. Rana Sadik, Mr. Hashim Shawa, Mr. Rami Nimer, and Mr. George Al Ama. Shomali co-directed an award winning animated documentary, The Wanted 18, which premiered at the Toronto International Film Festival in 2014. The film was awarded the best documentary award in Abu Dhabi, Carthage, Traverse City, and Al-Jazeera Film Festivals. The Wanted 18 was in the official submission lists for the foreign language and documentary categories of the Oscars 88th.

Alessandro Tiberi Figlio dell'attore e doppiatore Piero Tiberi, inizia a lavorare come doppiatore e a recitare sin da piccolo.
Acquisisce le prime esperienze professionali proprio nell'ambito del doppiaggio: esordisce prestando la voce a Mickey Mouse, in Fievel sbarca in America (1986) e al protagonista del film di Salvatore Cascio C'era un castello con 40 cani (1989).
Il suo debutto cinematografico come attore risale invece al 1990, quando Ricky Tognazzi lo recluta per una piccola parte nel suo Ultrà.
Al cinema è poi presente con la trasposizione cinematografica della serie tv che ha fatto gran parte del suo successo, Boris – Il film (2010) ed ha una parte divertente nella pellicola di Paolo Genovese "Immaturi" (2011). Nel 2012 ha poi la grande occasione di lavorare con Woody Allen sul set di "To Rome With Love". Dal 2013 al 2014 recita per il piccolo schermo in produzioni tv, come "Volare – La grande storia di Domenico Modugno" e "Amore oggi".

Alcune immagini delle serate veneziane di NAZRA

Da sinistra: Meri Calvelli, presidente NAZRA, e Franca Bastianello, direttore esecutivo

Da sinistra: Simone Sibilio, direttore artistico, e Nabil Salameh

Da sinistra: Meri Calvelli, presidente NAZRA e Fatena al-Ghorra

Da sinistra: Nabil Salameh con Mohammad Bakri

Egidia Beretta

Flavia Cappellini

Giulia Cacchioni

Nabil Salameh

Per ulteriori informazioni:
tel. 348 320 9160
nazrafilmfestival@gmail.com
https://nazrashortfilmfestival.com
Università per Stranieri di Siena
AMNESTY INTERNATIONAL
Venezia
15, 16, 17
ottobre
2019
FONDAZIONE
VITTORIO ARRIGONI
VIK UTOPIA
onlus

Il NAZRA Palestine Short Film Festival e l'incontro degli sguardi

Il *NAZRA Palestine Short Film Festival* è un viaggio con numerose destinazioni e tappe, un viaggio che porta con sé gli sguardi degli autori palestinesi e di chi sceglie la Palestina come soggetto creativo e che si alimenta degli sguardi dei tanti partecipanti alle sue numerose e più diverse iniziative. Si può dire allora che è un viaggio che principia dallo sguardo, come recita il suo nome arabo, da declinare al plurale. Perché si tratta di 'Sguardi' molteplici e diversi, dei loro intrecci, dell'energia scaturita dal loro incontro. Sono in primis, quelli cinematografici, il *gaze* dei cineasti palestinesi e non che producono e ci fanno dono delle loro opere; quelli del pubblico che li riceve e se ne impossessa, lasciandosi trasportare da immagini ed emozioni, dalle visioni che forgiano un nuovo sguardo e cesellano nuovi mondi; quelli della realtà rappresentata, la Palestina, con la sua moltitudine di prospettive, angolazioni, aspetti, domande e vicende, molte delle quali inedite, altre più note, altre liete o dolenti, consuete o straordinarie, molte di queste sicuramente incresciose, frustanti perché irrisolte o ancor peggio irrisolvibili.
Il cinema palestinese nasce e si sviluppa spinto dall'esigenza di offrire uno sguardo interno sulla storia e sulla realtà della propria terra, sovraccarica delle rappresentazioni e narrazioni mistificatorie e distorte di altri, uno sguardo sulla condizione del proprio popolo per affermare la giustezza della sua causa, dunque con l'obiettivo impellente di contro-narrare, di testimoniare, di rappresentarsi con i propri occhi e la propria voce. Da diversi decenni ha ormai raggiunto un livello di maturazione e di qualità straordinarie, primeggiando tra le cinematografie dei paesi arabi. E ciò è dovuto non solo alla dimensione politica incarnata dalla settima arte in un tal contesto, ma anche alla grande eterogeneità dell'esperienza creativa palestinese, che per ragioni storiche ha beneficiato delle più disparate conoscenze, formazioni e culture filmiche dei suoi numerosi cineasti.
Oggi il cinema palestinese, nelle sue più diverse forme, non è solo una lente di ingrandimento sulle rivendicazioni politiche, storiche, identitarie e di diritti civili del popolo palestinese, ma è espressione di una ricerca estetica sempre più raffinata, di nuovi mezzi e codici, di nuove forme e potenzialità narrative e creative.

NAZRA è un festival che promuove e sostiene la diffusione del cortometraggio come genere privilegiato, un genere minore per l'industria cinematografica internazionale, ma che consente a giovani creativi e cineasti con minori risorse e opportunità di produrre, creare visioni, esprimersi offrendo il loro sguardo. Genere minore, dunque, ma non meno intrigante ed efficace nel trasporre le grandi questioni della realtà palestinese, così come le piccole storie della vita quotidiana.
NAZRA intende dunque incoraggiare la circolazione delle opere di quei giovani autori con minori risorse economiche, che

avrebbero maggiori difficoltà ad emergere nel circuito e nei festival cinematografici, ma non minore forza e incisività per lo sguardo offerto o il messaggio veicolato. Premia fiction, documentari e opere sperimentali come l'animazione o l'arte visiva, riconoscendo grande importanza alle tematiche di genere e ad opere solidali e di carattere sociale, nate da esperienze di cooperazione e volontariato.

Quest'anno per la terza edizione del *NAZRA Palestine Short Film Festival*, tenuta per il secondo anno all'Auditorium Santa Margherita Ca' Foscari, abbiamo voluto inaugurare una serie di eventi a *latere*, il *NAZRA Off*, in cui approfondire determinate tematiche e questioni alla presenza di alcuni protagonisti della cultura palestinese, cineasti o giurati del festival. Il *NAZRA Off* si è tenuto nelle sedi dell'Università Ca' Foscari, grazie al contributo di tanti colleghe e colleghi che hanno collaborato alla realizzazione di questi incontri, e dei tanti studenti e presenti che vi hanno partecipato attivamente.

Simone Sibilio
direttore artistico

Nell'ambito del
Nazra
Palestine Short
Film Festival
III EDIZIONE
Incontro con gli studenti
Il cinema palestinese oggi... e domani
Dialogo con
Mohammad Bakri
Con Mohammad Bakri regista e attore
Dialogano con il regista
Nabil Salameh autore e voce dei Radiodervish
Rakan Mayasi regista
Introduce
Simone Sibilio Università Ca' Foscari Venezia
Moderano:
Patrizia Zanelli e Sana Darghmouni
Università Ca' Foscari Venezia
18 ottobre 2019, 14.00
Rio Nuovo - Aula 8
Nell'ambito del
Nazra
Palestine Short
Film Festival
III EDIZIONE
Incontro con gli studenti
Tarab. Musica araba e patrimonio letterario
Incontro con
Nabil Salameh
Interviene
Nabil Salameh
autore, scrittore e voce dei Radiodervish
Introduce
Simone Sibilio
Università Ca' Foscari Venezia
17 ottobre 2019, 12.15
Rio Nuovo - Aula 6
Università Ca Foscari Venezia
Nell'ambito del
Nazra
Palestine Short
Film Festival
III EDIZIONE
Incontro con gli studenti
I media arabi e la Palestina
Intervengono
Elia Ghorbiah
giornalista e documentarista
Fatina al-Ghorra
giornalista e scrittrice
Introducono
Simone Sibilio, Andrea Facchin
e Sana Darghmouni
Università Ca' Foscari Venezia
16 ottobre 2019, 12.15
Ca' Cappello - Aula D
San Polo 2035, Venezia
VENEZIA
15, 16, 17 ottobre 2019
17.30 - 19.30
Auditorium "S. Margherita"
Dorsoduro, 3689
Campo Santa Margherita
[L'evento è aperto alla cittadinanza]
NAZRA
Palestine Short Film Festival
Ospite d'onore delle serate
NABIL SALAMEH
autore, scrittore e voce dei Radio
VENETIARVM VNIVERSITAS IN DOMO FOSCARI
NAZRA OFF

Mercoledì 16 ottobre la poetessa e giornalista palestinese Fatena al-Ghurra, membro della Giuria internazionale del festival, ha tenuto una lezione dal titolo *I media arabi e la Palestina*. Introdotta dai docenti di lingua araba Andrea Facchin e Sana Darghmouni, Fatena ci ha trasportato nel mondo della comunicazione audiovisiva araba relativa alla Palestina, raccontando la sua esperienza personale di giornalista e di poetessa della diaspora.

Giovedì 17 ottobre Nabil Salameh, autore e voce dei Radiodervish, anche lui membro della Giuria internazionale del festival, ci ha trasportato in un viaggio estatico nelle profondità del Tarab arabo. L'evento *Tarab. Musica araba e patrimonio letterario. Incontro con Nabil Salameh*, introdotto da Simone Sibilio, è stato dedicato ai rapporti tra poesia e musica araba dalle origini ai fenomeni contemporanei più affascinanti, come il connubio tra il poeta Nizar Qabbani e la cantante Fayruz, tra il poeta Mahmud Darwish e il compositore libanese Marcel Khalife.

Venerdi 18 ottobre si è svolto l'attesissimo incontro con l'attore e regista palestinese Mohammed Bakri, ospite d'onore della terza edizione. Introdotto dai docenti Patrizia Zanelli e Sana Darghmouni dell'Univeristà Ca' Foscari, Mohammed Bakri in *Il cinema palestinese oggi… e domani. Dialogo con Mohammad Bakri* ha dialogato con Nabil Salameh sulla sua esperienza cinematografica a 360° gradi, soffermandosi sulle ripercussioni legali del suo noto documentario *Jenin Jenin*, girato durante la seconda Intifada.
Per concludere lo stesso giorno venerdì 18 ottobre, ancora Fatena al-Ghurra ha tenuto un incontro sulla condizione femminile a Gaza, *Women and Resistance under Occupation*, coordinato dal Collettivo universitario Nur di Ca' Foscari.

I media arabi e la Palestina
Sana Darghmouni, Fatena al-Ghurra, Andrea Facchin

Privacy & Cookies Policy

Tarab. Musica araba e patrimonio letterario.
Incontro con Nabil Salameh

Palestine

Palestine

Il cinema palestinese oggi… e domani. Dialogo con Mohammad Bakri
Nella foto: Patrizia Zanelli e Sana Darghmouni (Università Ca' Foscari), Mohammed Bakri, Nabil Salameh

Women and Resistance under Occupation
con Fatena al-Ghurra
a cura del Collettivo universitario Nur

LE TAPPE del FESTIVAL

VENEZIA
martedì 15, mercoledì 16 e giovedì 17 ottobre 2019
presso Auditorium *"Santa Margherita"* Università Ca' Foscari.
Proiezione corti e premiazione vincitori.
Fra gli ospiti: Mohammed Bakri, attore, e Nabil Salameh, scrittore e artista, voce del gruppo Radiodervish.

"*Nazra Off*" nelle giornate del **16, 17 e 18 ottobre** parallelamente al Festival, porta la musica e la cultura palestinesi tra lezioni universitarie e presentazioni di libri.
Temi di questi tre appuntamenti:
I media arabi e la Palestina, con Fatena al-Ghurra, poetessa e giornalista;
Tarab. Musica araba e patrimonio letterario. Incontro con Nabil Salameh
Il cinema palestinese oggi… e domani. Dialogo con Mohammad Bakri con Mohammad Bakri, attore e regista e Nabil Salameh, autore e voce dei Radiodervish.
TRENTO
venerdì **18 ottobre**, "Con la forza delle donne", questione femminile in un paese stretto tra il conflitto e il conservatorismo della società;
sabato **19 ottobre**, "Muri-barriere fisiche e mentali", ospite della serata Flavia Cappellini regista del corto "*Tour de Gaza*" a cui è stato assegnato il premio "Vittorio Arrigoni Prize" della III° edizione di *Nazra* messo a disposizione dalla "Fondazione Vittorio Arrigoni Vik Utopia Onlus";
domenica **20 ottobre**, "Le prigioni dell'anima".

SIENA
Lunedì **21 ottobre,** presso l'aula magna dell'Università per Stranieri di Siena (Piazza Carlo Rosselli 27/28), proiezioni e la partecipazione del regista Iyad Alasttal, nell'ambito della sezione Documentary.
Martedì 22, presso l'auditorium del Santa Chiara Lab (via Valdimontone,1), il secondo gruppo di corti, con la partecipazione straordinaria di Elia Ghorbiah, regista Documentary.
Mercoledì 23, presso l'aula magna del complesso Pian De' Mantellini (Pian dei Mantellini, 44) la tappa conclusiva, con l'ultima serie di film con la documentarista Flavia Cappellini, regista di "*Tour de Gaza*".

PADOVA
19 – 22 ottobre
presentazione libro "Si chiamava Palestina" con Cecilia della Negra, proiezioni corti, incontro con professori e studenti UNIPD

NAPOLI
ANTEPRIMA - domenica **20 ottobre** proiezioni dei corti vincitori della 2° edizione
dal **23 al 25 ottobre** grazie all'associazione *Ècole Cinema* e al supporto di PAN – Palazzo delle Arti di Napoli proiezioni insieme alla Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli e al Ristorante Arabo "Amir".
Oltre alla presentazione dei film vincitori di Venezia, nelle tre giornate del festival a Napoli attribuiti i Premi "*Giura Giovani"*, assegnato dagli studenti delle scuole del Liceo Classico Umberto I, Istituto Tilgher di Ercolano, Ic Novaro Cavour, e "*Oltre le Mura"*, assegnato dalle detenute della Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli.

TORINO
martedì 22 ottobre presso il *Cinema Massimo*
mercoledì 23 presso *Aula C1 Autogestita* dell'Università di Torino.

ROMA
giovedì 24 ottobre, nella cornice dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico (AAMOD), Sala Zavattini
Fra i corti proiettati il film documentario *"Bloody Basil"* di Elia Ghorbiah alla presenza della regista e a seguire dibattito con Jean René Bilongo, sindacalista della Flai-Cgil che da anni si impegna contro il caporalato e lo sfruttamento nell'agricoltura; l'incontro sarà moderato da Monica Maurer documentarista e curatrice del *Cineforum Palestina* .

Sabato 26 ottobre
Casa Internazionale delle Donne
Con:
Francesca Koch, Presidente della Casa internazionale delle Donne,
Meri Calvelli, Presidente Nazra
Cecilia Dalla Negra, giornalista esperta di Palestina e Medio Oriente
Simone Sibilio, ricercatore, Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea, Università Ca' Foscari
Ospiti: Iyad Alasttal, regista; Giulia Cacchioni, regista; Flavia Cappellini, regista; Rakan Mayasi, regista

BARI
Giovedì 7 novembre
PROIEZIONE CORTI FESTIVAL
Centro Polifunzionale dell'Università di Bari (Ex Palazzo delle Poste), Aula Carlo De Trizio
Venerdì 8 novembre
PROIEZIONE CORTI FESTIVAL
CENA PALESTINESE a cura di Falafest (richiesta prenotazione)
Auditorium della Parrocchia San Sabino – Bari
Sabato 9 novembre // *NazraOff*

Ore 18 | PRESENTAZIONE LIBRO
"*Si chiamava Palestina. Storia di un popolo dalla Nakba a oggi*" (Aut Aut Edizioni, 2019)
con l'autrice Cecilia Dalla Negra, giornalista di Osservatorio Medio Oriente e Nord Africa
Prinz Zaum | Via Cardassi, 93
Ore 21 | FESTA DI CHIUSURA DEL FESTIVAL
Proiezioni corti | Spettacolo con l'ud e reading di poesie | Cena Fuorimercato | Dj set
Bread&Roses spazio di mutuo soccorso | Via G. Amendola 189/A

REGGIO FILM FESTIVAL
sabato 16 novembre 2019
presso la LIBRERIA PUNTO EINAUDI
"PALESTINA, IRONIA E RESISTENZA
Il meglio dal Nazra Palestine Short Film Festival"

MILANO
19 novembre presso IULM

PADOVA
13 dicembre
Presso la Sala Pertini del Centro civico di Mortise
Palestina, dei suoi diritti e di quelli negati. Proiezione di alcuni corti di *Nazra PSFF*.

CATANIA
13 gennaio 2020, proiezioni presso Cinema KING

BRESCIA
14 gennaio, proiezioni presso Cinema Nuovo Eden. A cura dell'*Associazione di Amicia Italia-Palestina*
BALERNA – Canton Ticino
18 gennaio, proiezioni presso la sala ACP di Balerna, a cura dell' *Associazione Culturale Popolare* (ACP) di Balerna (Svizzera) in collaborazione con l'*Associazione Svizzera Palestina*

FAENZA
12 febbraio, nella cornice de il *Cinema della verità* , rassegna giunta alla IV° edizione dedicata al docufilm d'autore, nella serata intitolata "*Sguardo" oltre il muro,* cortometraggi (film e docufilm) proiettati nelle prime tre edizioni di Nazra Palestine Short Film Festival.

BARI
2 marzo, *Corti in libreria: Nazra da Prinz Zaum,* presso la libreria Prinz Zaum

MOLA DI BARI
domenica 8 marzo, "*Sguardi di donne palestinesi tra sogno e realtà*", a cura di Associazione Vita in Cerchio.

I promotori di NAZRA Palestine short film festival

NAZRA è promosso da:

Restiamo Umani con Vik
L'associazione Restiamo Umani con Vik (Venezia) è nata nel 2011 dopo il rapimento e la morte a Gaza dell'attivista per i diritti umani Vittorio Arrigoni, Vik per gli amici, con cui condivide l'amore per la verità e la giustizia e per la terra martoriata della Palestina.
Ha per alcuni anni organizzato la sezione Oltre i Muri del Videoconcorso F. Pasinetti, istituendo anche un premio, proponendo una finestra sui paesi sconvolti dai conflitti.
Restiamo Umani con Vik al suo attivo ha molti riconoscimenti per le proprie attività, con patrocini di enti pubblici, portando i diritti umani, la pace, il dialogo, la resistenza non violenta e la cultura palestinese al centro della propria attività.

www.restiamoumaniconvik.wordpress.com
FB: Restiamo umani con Vik
restiamoumanivik@gmail.com

École Cinéma
L'Associazione École Cinéma (Napoli) si propone di promuovere e di diffondere la cinematografia in generale, con particolare riferimento alla cultura cine-documentaria come strumento didattico e come strumento utile per la diffusione di una cultura inclusiva, di pace e di cooperazione tra i popoli.
L'associazione collabora con diversi Festival di Cinema italiani e internazionali, è retta dai principi della mutualità, non ha finalità lucrative e persegue scopi sociali.
Tra le iniziative promosse e coordinate dal 2012 ad oggi si evidenzia la costituzione di "Giurie Giovani in ambito internazionale" con il coinvolgimento di studenti e attivisti di pace , "Giuria Casa Circondariale di Pozzuoli", concorso "La Scuola per l'Europa Diritti e Cinema", Festival di Cinema di impegno sociale con diversi "focus tematici".

https://ecolecinemablog.wordpress.com/
nazrafilmfestivalnapoli@gmail.com
ecolecinema@libero.it

Centro Italiano di Scambio Culturale "VIK"
Il Centro Italiano di Scambio Culturale "VIK" nasce a Gaza nel 2011, dopo l'uccisione di Vittorio "Vik" Arrigoni, volontario e attivista per i diritti umani. Sostenuto da una cordata di associazioni italiane e palestinesi, fa parte di un programma di "diplomazia culturale" che prevede formazione e scambio interculturale tra nuove generazioni. Propone attività culturali e sportive che attraverso lo scambio diretto tra italiani e palestinesi proclamino necessità e validità dello scambio di saperi e conoscenza come strumento sociale, educativo e di convivenza. Le attività sono rivolte alla popolazione di Gaza (principalmente giovanile) che di più soffre dell'isolamento, per abbattere le barriere di incomprensione col resto del mondo.

www.centro-vik.org
FB: Centro Italiano Di Scambio Culturale-VIK
meri.calvelli@gmail.com

Ringraziamenti

A tutti i partecipanti di questa avventura

Associazione Restiamo Umani con Vik - Venezia
Centro Italiano di scambi culturali VIK – Gaza
Ecole Cinema – Napoli
Collettivo NUR – Venezia
Fondazione Vittorio Arrigoni Vik Utopia Onlus
A.M. Qattan Foundation
Amnesty International
Regione del Veneto
Università Ca' Foscari di Venezia
Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea
CEM – Centro Studi sul Medio Oriente Contemporaneo
CARITRO
Pace per Gerusalemme
SocioCinema
Nuovo Cineforum Rovereto
Fondazione Ubaldi Girella
Forum per la Pace e i Diritti Umani
Centro per la Cooperazione Internazionale
Centro Kairos
Docenti senza Frontiere
ACS - Padova
Associazione per la Pace - Padova
Donne in Nero
Istituto di Cultura Italo/Palestinese Al Quds
Comune di Padova
Progetto Palestina Torino
Aula C1 Autogestita Università di Torino
BDS Torino
Cinema Massimo
Università per stranieri di Siena
Università di Siena
Siena per Gaza
Link Siena
AAMOD – Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio Democratico – Roma
Casa Internazionale delle Donne – Roma
Rete Romana Palestina
Cultura e Libertà
Cooperativa E' Pappeci
PAN - Palazzo delle Arti di Napoli
Comune di Napoli
Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli
CPIA Napoli Provincia 1 - Pozzuoli
CinemaFiction
Associazione Culturale Fata
Liceo Classico Umberto I di Napoli
Istituto Tilgher di Ercolano
Istituto Comprensivo Novaro Cavour
Istituto "Artemisia Gentileschi" di Napoli
Ristorante Arabo "Amir"
Bread & Roses – Spazio di Mutuo Soccorso -Bari
Questioni Morali
La Scatola Blu
Armata Brancaleone
Libreria Prinz Zaum
ExpostModerno
Reggio Film Festival – Reggio Emilia
FormaCinema – Milano
Università IULM - Milano
Assopace Palestina – Catania
CineStudio – Catania
UDI – Catania
Libera
PaxChristi
Associazione di amicizia Italia-Palestina – Brescia
Associazione Culturale Popolare di Balerna – Svizzera
Associazione Svizzera Palestina
Ridotto del Teatro Masini Faenza
Accademia Perduta / Romagna teatri
Regione Emilia Romagna
Comune di Faenza – Assessorato alla Cultura Università, Ceramica, Turismo
Unione della Romagna Faentina
Circolo Familiare di Unità Proletaria - Milano
Cinema Conca Verde – Bergamo
Longuelo Terrasanta
La Tenda di Amal
Kairos
Un Ponte per...
Parrocchie di Longuelo, Cenate Sotto, Ambivere, Mapello e Valtrighe (BG)
Ufficio Pastorale Età Evoluta
Fuori Luogo – Milano
Vita in Cerchio
Associazione Alma Terra
Circolo ARCI – Mola di Bari

e l'avventura continua…

NAZRA

Palestine
short film festival

Restiamo umani con Vik

École Cinéma

Centro Italiano Di Scambio Culturale · GAZA VIK

مؤسسة عبد المحسن القطان
A M QATTAN FOUNDATION

Fondazione Vittorio Arrigoni
Vik Utopia onlus

PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO

Immagine di copertina tratta da *The pipe* di Sami Zarour, Palestina, 2019

https://nazrashortfilmfestival.com